

# CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Piazza Matteotti, 27  
01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152  
Fax: 0761 599213  
e-mail:  
info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

## Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi indirizzi di posta elettronica: [pernigotti43@virgilio.it](mailto:pernigotti43@virgilio.it) [palazzi5@libero.it](mailto:palazzi5@libero.it)

Grazie per la collaborazione

## «Per ascoltare l'ineffabile»

Il vescovo Romano Rossi ha guidato l'apertura dell'anno accademico all'Istituto superiore di Scienze religiose Alberto Trocchi di Civita Castellana

DI ILENIA MARINI

Alla presenza dei docenti e studenti dell'Istituto superiore di Scienze religiose (Issr) "Trocchi" e degli insegnanti di religione, lo scorso 28 novembre è stato inaugurato l'anno accademico. L'incontro, introdotto dal direttore dell'Ufficio Scuola diocesano e segretario dell'Issr Erasmo Di Giuseppe, si è aperto con il saluto rivolto al vescovo dal direttore dell'Issr, Francisco Lopez De Macedo. L'incontro è proseguito con l'intervento del moderatore, il vescovo Rossi, che, sottolineando come non sia un momento facile per le comunità e per la Chiesa in generale, a causa dell'esodo silenzioso e la «drammatica indifferenza verso scelte totalizzanti come la consacrazione e il ministero», ha manifestato la preoccupazione che la comunità cristiana finisca per vivere il «cristianesimo come dottrina e non come vita», un «cristianesimo cervelotico», che non rinnega la propria appartenenza ad una comunità, non nega la propria fede, ma la vive sempre meno significativa «sul piano dei battuti del cuore». «Siamo passati da una fede "di tutti", com'era nel Medioevo, alla fede "di ciascuno"», ad una fede individualistica a cui parallelamente si è affiancata una «religione civile», fatta di feste, di occasioni e celebrazioni che permettano il riconoscimento dell'identità di un popolo: di fronte a questo nuovo panorama - ha proseguito il vescovo - si è fatta strada l'idea che fosse necessario «annacquare», ammorbidire il modo di vivere la fede. La spinta in tale direzione, forte



Il vescovo Romano Rossi, il direttore Issr Francisco Lopez De Macedo e il segretario Erasmo Di Giuseppe

soprattutto nella seconda metà del Novecento, ha finito per non accorgersi che «se annacqui nessuno ha motivi per venire da te». A questo punto emerge l'interrogativo che il Moderatore ha rivolto alla comunità: chi è il cristiano? Un interrogativo seguito da molti altri che emergono nella vita della Chiesa. Il vescovo pensa ai giovani, ai loro esodo, alla loro indifferenza; pensa anche agli adulti, presi dal mondo del

**Il presule si è detto preoccupato «da un cristianesimo dottrina e non vita»**

lavoro come un vortice che tutto trascina, come la grande priorità della vita umana che per molti diventa «la vera religione, ignari che il lavoro dà quello che si

vuole, ma pretende tutto dall'uomo». Ed il lavoro diventa così una scusante da anteporre alla vita cristiana. Il punto sta, ha affermato Rossi, non tanto nel trovare le giuste risposte, quanto nel porsi le giuste domande: «Cosa vuol dire vivere? Cosa vuol dire credere? Cosa vuol dire presentare una vita alternativa di speranza e cultivarla? Come dev'essere il buon cristiano? Cosa deve fare? E sul sacerdozio, perché i

giovani sono indifferenti alla vocazione? Perché la religione è difficile o appare irrilevante perché non cambia la vita?». In questo senso la riflessione si deve concentrare su come la figura del sacerdote appaia alla comunità, se come «luce del Creato», come testimone di Cristo, come vitalità nella vita della Chiesa, oppure rassegnato, triste burocrate della religione. Come ripartire nella sfida della Chiesa di oggi e di domani? Non dalla legge, dai regolamenti, dai divieti che agiscono incutendo paura, «la paura non è il metodo di Cristo» ha affermato il vescovo: bisogna ripartire dalla fede, una fede che è «vedere l'invisibile, ascoltare l'ineffabile, camminare sulle acque». Una fede che non sia elitaria, degli specialisti, ma una fede in cui «non si cerchino scuse, ma si pretenda il rispetto dei diritti, su tutti il diritto di coltivare la propria storia col Signore». È necessario quindi intraprendere una ricerca che ruoti attorno alla domanda «cos'è fare l'esperienza cristiana?», riscoprendo il vero senso del cristianesimo che risiede nel suo essere «relazione», nel suo essere, ci ha ricordato il moderatore, «vedere il Signore e risorgere nello Spirito». È lo statuto del cristiano del mondo». La vera sfida è riuscire a essere uomini e donne nuovi e questo chiede un'esigenza di riforma personale, spirituale, che si traduca nel «ritrovare lo sguardo su Cristo risorto e avvertire la sobria ebbrezza dello Spirito in tutto quello che si fa», ristabilendo la vera priorità del Vangelo e dello Spirito. «Questa è e sarà la Chiesa del futuro», ha concluso Rossi.

AVVENTO



Cras purus nisi, vestibulum eget

## Tante le iniziative di riflessione nel tempo d'attesa

DI GIANCARLO PALAZZI

Da qualche domenica nelle chiese si vede accanto all'ambone o all'altare, la corona dell'Avvento con quattro candele appoggiate su rami frondosi e sempreverdi, ognuna accesa in una domenica di avvento. La sua forma circolare rimanda all'inizio e alla fine (alfa e omega), alla perfezione che è in Dio e che si manifesta nel suo amore infinito per l'uomo. Durante il periodo di Avvento in molte comunità parrocchiali le iniziative incalzano sempre più spesso a livello di Collaborazione pastorale, promuovono momenti di ritiro, catechesi, spiritualità e preghiera. La Pastorale giovanile propone l'11 dicembre la lectio divina per giovani over 16, nel monastero Cottolenghino del Sacro Cuore di Manziana. La parrocchia Santa Maria Assunta di Anguillara Sabazia ha organizzato cinque incontri di catechesi di Avvento, tra cui il 12 dicembre sarà tenuta dal Cardinale Angelo Comastri e si concluderanno il 16 dicembre. L'Avvento è il tempo d'attesa, una pagina bianca e nuova su cui scrivere, uno squarcio di speranza e di fiducia nelle nostre incertezze. L'Avvento introduce il fedele nel senso della vita, per dare valore e significato alla propria vita. Gesù viene come un ladro che ha desiderio di qualcosa che è dentro ciascuno, nelle attese, nei bisogni, nelle case. Questo tesoro è il desiderio di Dio. È il mese dell'anno in cui si vive con più slancio e gioia ciò che si è chiamati a vivere ogni giorno: l'incontro con il Signore Gesù, che bussa e continua a bussare sempre alla porta di ognuno e chiede di essere scoperto ogni giorno e nascere nella vita dei fedeli.

Quale attesa? Una inquietudine sempre viva, una tensione che fa stare sempre attenti e vigilanti, per «convertirsi» senza rivolgersi indietro, per fare proprio il messaggio del Vangelo di Gesù che è: «viva, verità e vita».

La speranza cristiana è un nome che riassume l'Avvento: «Ecco, il Signore Dio viene con potenza... egli ha con sé il premio» (Is 40, 10), ecco perché l'attesa non è mai colmata, ogni anno è nuova, perché si diffonde verso nuove mete. Tutti sono alla ricerca di Dio per essere uomini di speranza, perché il tempo presente è il tempo della misericordia e della comprensione, dell'apertura e dell'accoglienza, per riuscire a cogliere la presenza del Signore nelle realtà umane, sicuri che il suo Spirito sostiene i credenti nel tempo dell'Avvento e li sorprenderà con la lampada in mano.

MONTEFASCONO

### Il fine settimana vocazionale

Le monache benedettine dell'Adorazione perpetua del Santissimo Sacramento del monastero San Pietro di Montefiascone invitano a vivere insieme un fine settimana nella luce dell'Epifania dal 5 all'8 gennaio. Un invito rivolto alle ragazze e alle donne in ricerca del proprio progetto di vita.

Il monastero San Pietro è situato nel centro storico di Montefiascone (via Garibaldi, 31) dove da sempre sono state presenti le monache benedettine, così chiamate perché seguaci di San Benedetto.

«Non smettere mai di cercare - invitano -: prepariamoci ad alzare lo sguardo verso il cielo, teniamoci pronti a esprimere i desideri d'eternità. Cercare Gesù, trovare Gesù e portarlo nel cuore. Vieni e avrai un vero assaggio della nostra vita nella preghiera e nell'adorazione, nel silenzio, nel canto, nel lavoro, nella vita fraterna e nello studio». Chi desidera partecipare può chiamare fino al 31 dicembre il numero 0761 826066 dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 oppure inviare una mail a [benedettineap.mf@gmail.com](mailto:benedettineap.mf@gmail.com)

## Il senso dell'albero e del presepe

DI STEFANO STEFANINI

«L'albero e il presepe sono due segni che continuano ad affascinare piccoli e grandi. L'albero, con le sue luci, ricorda Gesù che viene a rischiare le nostre tenebre, la nostra esistenza spesso rinchiusa nell'ombra del peccato, della paura, del dolore. E ci suggerisce un'ulteriore riflessione: come gli alberi, così anche gli uomini hanno bisogno di radici». Così papa Francesco nell'udienza nell'aula Paolo VI in cui ha ringraziato i donatori dell'albero di Natale e del presepe allestiti in piazza San Pietro. «Poiché solo chi è radicato in un buon terreno, rimane saldo, cresce, "matura", resiste ai venti che lo scuotono e diventa un punto di riferimento



L'albero di Natale ad Orte

per chi lo guarda. Ma senza radici nulla di ciò avviene: senza basi salde si rimane traballanti. È importante custodire le radici, nella vita come nella fede», ha detto, aggiungendo: «Ecco che cosa ci ricorda l'albero di Natale!», passando poi al presepe, «che ci parla della na-

scita del Figlio di Dio fattosi uomo per essere vicino a ciascuno di noi». Semplice e familiare, il presepe richiama un Natale diverso da quello consumistico; ci ricorda quanto ci fa bene custodire dei momenti di silenzio e di preghiera nelle nostre giornate, spesso travolte dalla frenesia. Secondo Francesco, «il silenzio favorisce la contemplazione del Bambino Gesù, aiuta a diventare intimi con Dio, con la semplicità fragile di un piccolo neonato, con la mitezza del suo essere adagiato, con il tenero affetto delle fasce che lo avvolgono. Radici e contemplazione: l'albero ci insegna le radici, il presepe ci invita alla contemplazione. Non dimentichiamo questi due atteggiamenti umani e cristiani», ha concluso il Papa.

## L'Unitalsi al santuario di Loreto

DI FEDERICA FERRANTI

In occasione della festa della Beata Vergine di Loreto la sottosezione Unitalsi di Civita Castellana si è recata, ieri sabato 10 dicembre, in pellegrinaggio a Loreto.

Definita la «sosta dell'anima», la Basilica della Santa Casa rappresenta una delle mete più importanti del turismo religioso in Italia, e dei pellegrinaggi Unitalsi. Il santuario di Loreto è stato definito da san Giovanni Paolo II «la finestra aperta sul mondo a richiamo di voci arcane, annunziatori la santificazione delle anime, delle famiglie, dei popoli». Il pellegrinaggio è ascoltare nuovamente la voce del Signore che chiede di lasciare la propria terra e mettersi in viaggio, in aereo o pullman, nella ricerca dell'assoluto, di rispo-



La santa casa

ste e di rinnovamento interiore, un tempo di riflessione e di riscoperta, accumulati nella preghiera, nell'esperienza di fraternità che abbatte qualsiasi barriera anagrafica, di cultura e formazione. Un viaggio da vivere insieme a chi, per tanti motivi, ha difficoltà a compierlo. È il luogo dove sparisce la paura, l'isolamento, la solitudine, la preoccupazione: si trova la comunione tra cie-

lo e terra e allora si fa festa, perché si è ritrovata la vita.

Per l'Unitalsi, il Santuario di Loreto è un po' come una seconda casa. Qui la famiglia unitalsiana si riunisce in preghiera dinanzi a Maria che, accogliendo tutti nella sua santa casa, aiuta a scoprire come la vita della santa famiglia di Nazareth possa essere l'esempio e l'icona per tante famiglie cristiane. È questo il mistero di Loreto, uno dei luoghi di pellegrinaggio che, ancora oggi, è tra i più importanti del mondo cattolico. Il vescovo Romano Rossi, ha detto dell'Unitalsi: «Il bisogno che l'Unitalsi sempre più, da validissima organizzazione per il trasporto degli ammalati, diventi un soffio permanente per l'educazione all'evangelizzazione della sofferenza e alla carità della sofferenza».



Vestibulum ac tortor nisl, a

Tre le proposte della Caritas per coinvolgere operatori e parrocchiani per fare festa insieme alle persone più vulnerabili

### Oggi «aggiungi un posto a tavola»: è la Giornata diocesana della carità

Oggi in diocesi si celebra la Giornata della carità: l'iniziativa «aggiungi un posto a tavola» vuole essere «un momento di condivisione amichevole e caritatevole con le persone che assistiamo nelle nostre caritas parrocchiali» spiega la Caritas diocesana. Ogni caritas parrocchiale è invitata a coinvolgere i parrocchiani e gli operatori per fare festa con le persone più vulnerabili del paese.

Tre le proposte che la Caritas diocesana fa alle parrocchie. La prima è quella di organizzare un pranzo comunitario dove saranno ospitate le persone assistite dalle Caritas parrocchiali. «Questa attività sarà un'opportunità che permetterà di motivare e sensibilizzare la comunità parrocchiale nel

rendersi corresponsabile dei bisognosi del proprio territorio». La seconda proposta è orientata al coinvolgimento delle persone, «in particolare le famiglie, della propria parrocchia che hanno la possibilità di preparare un pranzo per una famiglia assistita dalla nostra Caritas, così via fino a coprire il numero delle persone assistite. Si coinvolgeranno poi i ragazzi della parrocchia (Cresima e dopo Cresima) nonché i volontari, i quali organizzeranno una piccola rete per ritirare e consegnare il pranzo ad ogni assistito». La terza proposta è una chiamata ad animare e mobilitare la comunità parrocchiale creando una rete solidale che permetta di realizzare e donare il pacco di Natale alle famiglie in difficoltà della p